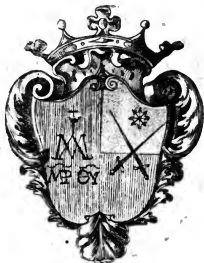
CANTATA
PER LA
NATIVITÀ
DELLA
BEATISSIMA VERGINE
In occaſione della publica Accademia
NEL
COLLEGIO NAZARENO.

IN ROMA. MDCCL.
Nella Stamperia di Giovanni Zempel preſſo Monte Giordano.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

FEDE.

SPERANZA.

AMOR DIVINO.

CORO DI VIRTÙ.

Rex nobilis ac potens tres habuit filias Fidem, Spem, & Charitatem: his delegavit civitatem eximiam. S. Bern. Parab. de Fid. Spe & Char.

Urbs fortitudinis nostræ Sion, Salvator ponetur in ea. Isaias cap. 26. v. 1.

La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli.

PRI-

PRIMA PARTE.

Fed. OVE ſon? Chi mi guida?
Sp. Chi al mio riposo insulta?
Fed. Cieca ſon io (*a*); benda fatale, antica
Le mie pupille ingombra.
Sp. Egra ſon io languente, e ſol riposo
Trovo in ſeno alla Fede (*b*).
Fed. Ma ſe mi guida alcun,
Sp. De' ſonni miei
La carriera mortal ſe alcuno arreſta,
Fed. Amor ſolo mi guida (*c*),
Sp. Amor mi deſta (*d*).
Am. Sì che vi deſta Amor, che Amor vi guida (*e*),
Germane avventuroſe (*f*).
Venite, e poi vedete
L'opre del Re de' Cieli, e quai prodigj
Ei poſe ſu la terra,
Togliendo al Mondo il rio furor di guerra (*g*).
Queſta è la cuna auguſta,
Che Geſſe lavorò (*h*): di cento, e mille
Ben tollerati affanni,
In queſta il Ciel oggi compenſa i danni (*i*).

(a) *S. Aug. lib. 13. de Trin. cap. 1. Nicol. de Lir. in 1. Corinth. cap. 12.*
(b) *S. Paul. ad Hebr. cap. 11. v. 1.*
(c) *S. Paul. ad Galat. cap. 5. v. 6.*
(d) *S. Paul. ad Rom. cap. 5. v. 5.*
(e) *S. Paul. 1. ad Corinth. c. 13. v. 13.*
(f) *S. Bern. Parab. de Fid. &c.*
(g) *Pſal. 45. v. 9.*
(h) *Iſai. cap. 11. v. 1. & 10.*
(i) *S. Epiph. lib. 5. hæreſ. 76. poſt med.*

Tanto piangeste voi,
Io tanto sospirai,
Che a' miei lunghi sospiri, a' vostri pianti
Il Ciel si rese; e da quel Soglio eterno,
Che il gran Padre ripose in grembo al Sole (*a*),
Ritornarono in seno
A' popoli divoti
In sembianze di grazie i loro voti (*b*).
L'anima grande eletta
Tra splendori de' Santi (*c*),
E lassù lavorata
Nell' immortal suo trono (*d*)
Da quel, che disse un giorno: Io son, chi sono (*e*);
Alla più vaga spoglia
Oggi unita è per me (*f*). Scherzo innocente
E' di grazie quel volto (*g*). In due diviso
Spunta sotto due cigli astro sereno,
Che lasciando in quel volto
Tratti di bella luce, ond' ei risplende,
Smalta que' gigli, e quelle rose accende (*h*).
Pioggia di vaghe stelle
Va in soccorso del crin (*i*). Piega la Luna
A inargentarle il piede (*l*), e quasi in segno
Della futura Prole
Le ride in grembo addormentato il Sole (*m*).

Tante doti, tanti pregi
Di quel ciglio, di quel volto,
Non son doni, non son fregi
Di natura, e di beltà (*n*).
Son figure, in cui nascose
Il gran Fabro i suoi misterj (*o*):
Sono cifre luminose
D' un' oscura Deità (*p*).

Fed. Lungi

(a) *Psal.* 18. *v.* 5.

(b) *S. Bern. serm. in cap.* 12. *Apoc. ante med.*

(c) *S. Thom.* 3. *q.* 7. 10. *ad* 1.

(d) *Idem.* 3. *q.* 27. 5. *ad* 2.

(e) *Exod. cap.* 3. *v.* 14.

(f) *Cantic. cap.* 1. *v.* 7. & 14.

(g) *De B. Virg. forma & venust. vide Nice ph. lib.* 2. *hist. Eccl. cap.* 23. *ex Epiph. & aliis.*

(h) *S. Bern. serm. in cap.* 12. *Apoc.*

(i) *Apoc. c.* 12. *v.* 2.

(l) *Ibid. v.* 1.

(m) *S. Bern. loc. cit. S. Thom.* 1. 2. *q.* 103. 3. 4.

(n) *Vide Dion. Carthus. lib.* 1. *de laud. Virg. cap.* 39.

(o) *Jo. de Carthag. de arcan. Mariae lib.* 6. *homil.* 17.

(p) *Vide Dion. Areop. S. Ignat. in ep. ad Joan. & S. Ephr. orat. in laud. Virg.*

Fed. Lungi lungi, o profani,
Son' io che parlo, e che rivelo arcani;
E quando ancora il Dio delle tempeste (*a*)
Con tuono maestoso, e risonante
Sopra l'acque parlò, fu mia la voce (*b*).
E quella è mia, che al Libano odorato
Frange potente i Cedri (*c*),
Che di Cade il deserto
Formidabile scuote (*d*), e spesso chiama,
Per far di cose al Mondo un nuovo dono,
Le cose che non son quasi che sono (*e*).
Con questa voce istessa,
D'allor che nacque il Mondo,
Dell'Infante real (*f*) la cuna, i pregi,
Le grand'opre vantai (*g*). V'è chi rammenti
La forte Donna antica,
Che armata di se stessa
Al serpe insidiator, cagion primiera
Della comune original tempesta,
Schiacciar dovea la velenosa testa (*h*)?
Am. Altro prodigio ancor,
Sp. Altro portento,
Am. Io ravvolgo nel cor,
Sp. Io mi rammento.
Rammento il dì, che fra procelle e venti
Vide e solcò sicuro
I nembi acquosi, e i vortici di sdegno
L'antico di Noè mistico legno (*i*).
Am. Penso a quel dì, che in faccia
Al condottier d'Egitto
Armò spaventi il Sina (*l*).
In quel Roveto
Fiamma sterminatrice

(a) *Psal.* 49. *v.* 4. & 82. *v.* 16. *Jerem. cap.* 4. *v.* 13. & *alib.*
(b) *Psalm.* 28. *v.* 3. & 4.
(c) *Ibid. v.* 5.
(d) *Ibid. v.* 6.
(e) *S. Paul. ad Rom. cap.* 4. *v.* 17.
(f) *S. Aug. lib.* 2. *de consens. Evang. cap.* 2.
(g) *S. Epiph. lib.* 3. *haeres.* 78. *post med.*
(h) *Genes. cap.* 3. *v.* 15.
(i) *Gen. cap.* 10. & *seq.*
(l) *Ardentis rubi visione Deus in Horeb se se Moysi videndum praebuit, quia tamen Horeb, & Sinai duo ejusdem montis juga videntur, unus idemque olim censebantur. Vid. Calmet. dict. tom.* 1. *pag.* 373. *Voc. Horeb.*

 Cimen-

Cimentò le sue forze:

Am. Lo circondò, l'accese,

Am. e Sp. Fremè l'inutil fiamma, e non l'offese (*a*).

Fed. In questi veli involta io predicai
Dell' Augusta Bambina
La grandezza il valor (*b*). Sempre rimota
L'imago ne mostrai, nè più vicino
Fu a' mortali permesso
Ad un'Arca Divina aver l'accesso (*c*).
Un' Astro, un Fiore, un Monte,
Un' Orto, un vivo Fonte
Fu l'idea di quell' alma (*d*):
Ma son gli astri nel Ciel, ma spine armate
Son custodi a quel Fiore,
Ma inaccesso è quel Monte,
Ma chiuso è l'Orto, e sigillato è il Fonte.

Ardita pupilla,
Che al Sole si gira,
Il Sole non mira,
Non trova se stessa,
Confusa, ed oppressa
Dal vivo chiaror (*e*).
Ma un ciglio raccolto
Fra l'ombre d'un velo,
Si specchia nel Cielo,
Si fisa nel volto
Dell' astro maggior.

Sp. Piovetemi sul crin ligustri, e rose;
Oggi son io felice.

Am. E ben distinta hai di goder ragione
Nel giubilo comun, giacchè compagna
Nelle sventure altrui
La più fida tu sei, la più costante (*f*).

(a) *Exod. c. 3. v. 3. Vide Nyssen. lib. de vita Moysis, & S. Petr. Damian. serm. de Epiphan. Domini.*

(b) *S. Iren. lib. 5. adversf. haeres.*

(c) *S. Thom. 3. q. 27. 2. ad 6. Vide etiam Jo: de Carthag. de Praedest. & Concept. Deip. lib. 1. hom. 6.*

(d) *Num. cap. 24. v. 17. Cant. cap. 2. v. 1. Isai. cap. 2. v. 2. Cant. cap. 4. v. 12. & alib. Vide Thesaur. Biblic. Philip. Paul. Merz. sub lit. M. Tit. 9.*

(e) *Similitudinem hanc totam refert ad B. Virg. Jo. de Carthag. explicans illa verba: Mulier amicta Sole. Lib. 5. de Angelica B. V. Annunc. hom. 16.*

(f) *Job. cap. 11. v. 18.*

Fed. Ahi

Fed. Ahi quante volte, ahi quante
Di Babilonia ai mesti fiumi assisa
Ti vidi allor, che rasciugavi il ciglio
Alle infelici prigioniere donne
Stanche dal pianto in rammentar Sionne (*a*)!

Sp. Ahi quante volte, ahi quante,
Piena il pensier della promessa Infante,
Errando ne' deserti
Taciturna, affannosa, impaziente,
La dimandai dolente
Alla ferace Uliva,
Di Gerico alle Rose,
Ai Platani frondosi,
Alle Palme, ai Cipressi,
Ai Terebinti, ai Cedri, ai Monti istessi (*b*)!

Am. Ma qual voce le piante....

Sp. Un silenzio crudele i voti miei
Sempre vani mostrò. Dal colle al lido
Il mio dolor portai: chiesi ad un'onda,
Se forse ne' suoi stagni
Il suo Lume, il mio Ben il mar nascose (*c*):
Passò quell' onda ingrata, e non rispose.
Di nuova fiamma allora accesa il petto,
Le luci al Ciel fissai,
E al Ciel, io non so come, e al Ciel volai.
Fra quegli astri confusa io non sapea
Qual ritrovar più fausto.
Or a quel là chiedea che lento dorme
Sul matutino albore (*d*):
Or a quel che alla notte imbianca il crine (*e*):
Or al più bel, che i giorni infiamma (*f*), ed ora
Nel suo spuntar alla gentile Aurora (*g*).

(a) *Psal.136.v.1.*
(b) *Eccles. cap.24. a v.17. usque ad v.23.*
(c) *S. Hier. lib. de nom. Hebr.*
(d) *Apoc. cap. 2. v. 28.*
(e) *Cantic.c.6.v.9.*
(f) *Ibid.*
(g) *Ibid.*

Ah dove mai s' accende
L' Aſtro dal Ciel promeſſo,
Se qui nel Cielo iſteſſo
Non giunge a ſcintillar (*a*)?
La terra non l'aſconde,
Non giace in ſeno all' onde:
Dove trovarlo mai?
Dove potrà ſpuntar?
Diſciolto in queſti accenti
Laſsù così fremendo il mio dolore....

Am. E quando a' tuoi lamenti
Vedrò chiuſo il tenor?

Fed. Ove di pene
A favellar ſi viene,
Già per antica uſanza
L' ultima che favella è la Speranza.

Am. Sgombrate omai dal ſen, Vergini amiche,
Del primiero dolor l' orme funeſte.
Là non vedete ancor, come d' intorno
Alla ſacrata cuna
Grazie dal Ciel diſceſe,
Cento Virtudi elette,
Mille Genj innocenti
Stanno affannoſi a mille ufficj intenti (*b*)?

Sp. Quelle vegg' io, che con pietoſa mano
Tergon ſul ciglio alla real Bambina
Quelle umidette ſtille,
Che pur ſon belle in quelle due pupille.

Fed. Quelle vegg' io, che intatte
Dal bianco ſen le ſomminiſtran latte.

Sp. Agitan quei la cuna in moti alterni
Luſinga del ripoſo.

Fed. Candidi gigli avvinti

Offron

(a) *Quare B. Virgo dicatur Stella vide S. Bern. de hoc diserte loquentem homil. 2. super Missus est circa finem. Et S. Bon. in spec. B. M. Virg.*

(b) *S. Epiph. de laud. B. Virginis. S. Thom. 3. q. 30. 3. ad 3. Vide etiam Euseb. Emiss. super illa verba: Et ingressus Angelus ad eam &c. Et S. Bernardinum Senens. serm. 3. de glorios. nom. Mariae c. 2. 3. & 4.*

Offron quelli alla man miſtico gioco (*a*).

Am. Ma delle cure altrui voi ſiete intanto
Spettatrici oziose, ed indolenti.

Sp. A miglior cura intenti
I miei penſier ſi ſtanno.

Fed. Opra maggiore
Io maturo nel core.

Sp. Se mi ſeconda il Ciel,

Fed. Benigno il Cielo
Se al mio penſier conſente,

Sp. Io nutrirò quel cor,

Fed. Io quella mente.
Quella mente per me del lume eterno
Sarà ſpecchio al chiaror (*b*); e ancor nel ſonno
Le offriranno i penſieri
Inveſtiti da luce i miei miſterj.

Sp. Io condurrò quell'alma
In dolce ſolitudine beata,
E al cor le parlerò (*c*). Preſente al core
Lo Spoſo le farò, che parla, e dice:
Vieni Spoſa felice (*d*),
Vieni Colomba amica;
Che già il verno paſsò. Vieni mia bella,
Che alla ſtagion novella,
Per genio d'allettar la terra ancora
Con inſolita gala il crin s'infiora (*e*).

Fed. Per me .....

Am. Silenzio, Amiche:
In quegli occhi d'amore
Veggio con ali placide e ſegrete
Che già il ſonno diſcende,
E dagli ufficj ſuoi l'alma ſoſpende.

(a) *Vide S. Bonav. in ſpec. B. M. V.*

(b) *S. Aug. ſerm. de nat. Dom.*

(c) *Oſee cap.* 2. *v.* 14.

(d) *Cant. c.*4. *v.* 8.

(e) *Cant. cap.* 2. *v.* 10. 11. *&* 12.

Fed. A

Fed. A quel ſonno, ah non credete;
L'alma dorme, e veglia il cor (a).

Sp. A quel ſonno, ah ſoccorrete,
Belle imagini d'amor.

Am. Zeffiretti luſinghieri,
Fiati tepidi, e leggieri

Tutti. Ah quel ſonno luſingate,
Reſpirate = in libertà.

Tutti. Alimento = di contento
Quel riposo a noi ſi fa.

(a) *Cant. c.* 5. *v.* 2.

Fine della Prima Parte.

SECON-

SECONDA PARTE.

Sp. MA quale, oh fiera vista!
Immondo Spirto alato (*a*),
L'aria strisciando di sanguigno lume,
Torvo fremente ardito,
Rompe alla bella addormentata Infante
I tranquilli respiri (*b*)?
Fed. Oh Dio, lo veggio, e tremo.
Sp. Amor, chi sia costui?
Am. All' osceno sembiante
Alla torbida luce,
Che quegli occhi scolora,
L'impuro Amor non ravvisate ancora?
Implacabil nimico
Di fiamme intatte, e d'innocenti ardori,
La tirannia de' cori
(Poveri cori oppressi) oggi abbandona,
E all' odioso aspetto
Di celeste purissima Bambina (*c*),
Spirando ancor dagli occhi ira, e vendetta,
All' ombre antiche il suo ritorno affretta (*d*).
Fed. Ah respirate omai,

(a) *Matth. cap. 12. v. 43.*

(b) *S. Ambr. lib. 1. de Institut. Virg. cap. 17.*

(c) *S. Th. 3. q. 27. 5. ad 2.*

(d) *Idem in 3. dist. 3. q. 1. art. 2. quaestiunc. 1.*

Dall'

Refpirate, o profani,
Dall' ardor che vi ftrugge;
Il tiranno de' cori è vinto, e fugge.
Ritorna al cieco orrore,
Tiranno difperato,
Con le tue furie a lato,
Con le tue fmanie in fen.
Dolor per te men fiero
Sarà quel nero = efiglio,
Che d' un celefte ciglio.
Il placido balen.

Am. Ah non è fol l' immondo ardito Amore,
Che a quefto Ciel s' invola.
Fuggon tremanti, pallidi, avviliti
E cento vizj e cento;
Che nell' eccelfa Infante
Forfe miran vicino
Qualche infulto fatale al lor deftino (*a*).
Là fugge la Difcordia, io la ravvifo
All' ardente color, che gli occhi accende,
Al crin difperfo, al lacerato manto
Tinto di fangue ancor. Donna fuperba
Su la ferrea quadriga,
Cui gli fdegni, e le riffe
Appianano il fentier, fiede fuggendo;
E mentre fcuote la guerriera tefta,
Tremano in fronte a' pallidi tiranni
Le fanguigne corone. Al carro unite
Vanno le Stragi, e l' Onte
(Orrida compagnia) va la Vendetta,
La Crudeltà, la Frode;
Va l' invido Livore;
Vanno, mentito il nome,

(a) *S. Petr. Dam. ferm. de Annunc. B. M. Virg.*

Da

Da Valor travestito l' Ardimento,
In divise di amico il Tradimento.
Grazie a' belli occhi tuoi,
Santa Donna del Ciel: l' orrenda schiera
Già svanì da' miei sguardi (*a*).
Non ravviso que' mostri,
Non conosco periglio:
Pur temo ancor che mi tradisca il ciglio.
Innocente fanciulletto,
Che sognò Lione irato,
Ritornato = a rai del giorno,
Guarda intorno, = e trema ancor.
Gli dipinge il suo sospetto
Quel Lione in ogni oggetto,
Che il pensiero gli tormenta,
Che alimenta = il suo timor.

Sp. Ah no: più di timore
Tempo non è; sperai poco lontana
Della Pace l'età: maturo è il frutto
Del mio lungo sperar (*b*).

Am. Or sì ch' io vedo
In te, Bambina augusta,
Del Re tranquillo, e Principe di pace (*c*)
L' eletta Genitrice.

Fed. A così grandi auspicj
Tutto già serve il Mondo.
Con pompa trionfal ecco richiude
Placido Giano tra le ferree porte
Gli empiti ostili, e i militari sdegni (*d*),
Dai più rimoti regni,
Agli artici trioni,
Entro i feroci petti,
S' agghiaccian l' ire, ed i guerrieri affetti (*e*).
Elmi,

(a) *S.Bern. homil. 2. super Missus est circa finem.*

(b) *Vide Abulens. in cap. 2. Matth. quaest. 91.*

(c) *Is. cap. 9. v. 6.*

(d) *Svet. in Aug. cap. 22.*

(e) *Vide Joseph. lib. 7. de bello Jud. cap. 24. Svet. in Vespas. c. 9. Plin. lib. 34. cap. 8., & lib. 36. cap. 15.*

Elmi, ſcudi, e loriche
Già ſi riforman dal tranquillo Fabro
Per uſo de' Biſolchi,
Già van ne' campi a diſegnare i ſolchi.
Torna l' Aquila ....

Sp. Ah quale
Tra le vie del futuro a' ſguardi miei
S'apre ſcena improvviſa?
L' eterno tempio auguſto al ſuol rovina (*a*).
Sorda l'empia Cortina
Più non riſponde in Delfo ai caldi voti
De' creduli divoti (*b*). Aride ſelci
Si fan Madri feconde
Di liquori d' uliva, e limpid' onde (*c*).
In tre diviſo un Sole,
Tre Soli in un riſtretti
Fan nuove leggi in Ciel (*d*). Fuor di me ſteſſa
Tutta rapir mi ſento.
Penſo.... Non ſo.... Rifletto.... Io mi confondo,
E più nel Mondo io non ritrovo il Mondo.
Ma quel Paſtor? Ah provido Paſtore (*e*)!
Lo veggio, oh Dio, del caro gregge in traccia
Fra monti, fra dirupi
Cercar le agnelle, ed involarle ai lupi (*f*).
Aſcolto le ſue voci. Io ſon, ei dice
In ſemplici parole, il buon Paſtore (*g*):
Quello che tanto il caro gregge apprezza,
Ch' offre la vita ancor per ſua ſalvezza (*h*).

Paſtor ſon io,
Ma quel Paſtore,
Che langue e muore
Per dolce amor (*i*).

(a) *Scriptor homil. S. Petro Damiano adſcriptae. Surius, Lipomanus, aliique Eccleſ. ſcriptores.*
(b) *Niceph. lib. 1. hiſt. cap. 17. Suida in hiſt. V. Auguſtus. Cedren. in compend. Baronius in app. ad annal. Eccl. & alii.*
(c) *Beda lib. de locis ſanctis cap. 8. Euſeb. in Chron. &c.*
(d) *Oſorius lib. 6. cap. 18. Baron. in app. ad Annal. Eccleſ., & alii. Quæ tamen afferuntur contra hujuſmodi prodigia lege apud P. Hyacinthum Serry exercitat. 32. de fictis prodigiis &c.*
(e) *S. Paulus ad Hebr. c. 13. v. 20.*
(f) *Joan. cap. 10. v. 16. & S. Joan. Chryſ. homil. 59. in Joan.*
(g) *Joan. cap. 10. v. 14.*
(h) *Joan. cap. 10. v. 11.*
(i) *Joan. cap. 10. v. 15.*

Le

Le mie conoſco
Dilette agnelle:
Conoſcon quelle
Il buon Paſtor (*a*).

Fed. Intendo, amico Cielo,
I tuoi preſagj intendo.

Sp. Al vivo lume interno,
Che il penſier mi riſchiara, io ben ravviſo
Qual è quel buon Paſtore,
Qual è, qual poi ſarà la bella Infante,
Che il Ciel fra ſuoi prodigj al Mondo addita
Quaſi Donna real di Sol veſtita (*b*).

Am. Già del Ciel ravviſaſte
Oggi più chiari i ſegni,
E in queſti ſegni ſteſſi, onde voi rende
Oggi benigno il Ciel così feconde,
Providó il Ciel i ſuoi decreti aſconde.
La Parola di un Dio paſſa alla mente
Dell'alma Pargoletta,
Dalla mente a quel ſen paſſa riſtretta (*c*).
Quindi per opra ignota
Dello Spirto ineffabile ſuperno (*d*),
Prende ſembianze d'Uomo il Verbo eterno (*e*).

Fed. Ah ſe per te ſcoperto
Fia che il Ciel ne paleſi il grande arcano (*f*),
Creſci, Vergine bella,
Affretta la tua Prole, acciocchè tutto
Il creder mio da te raccolga il frutto.

Sp. Creſci, Vergine eletta,
E veſtito di carne il Verbo eterno
Ah preſto, ah preſto ſvela
Di queſta luce ai rai,
E compiuto vedrò quant'io ſperai (*g*).

Am. Sì,

(a) *Joan. cap.* 10. *v.* 14.

(b) *Apoc. cap.* 12. *v.* 1.

(c) *S. Leo ferm.* 1. *de Nat. Dom.*

(d) *Ibid.*

(e) *S. Paul. ad Phil. lipp. cap.* 2. *v.* 7.

(f) *S. Petr. Chryſ. ferm.* 142. *de Annunc.*

(g) *S. Aug. ferm.* 18. *de Sanctis in med.*

Am. Sì, Germane amoroſe, il voſtro pianto
Rincominciate unite,
Finchè il Giuſto, ed il Santo (*a*)
Dalla Nube gentil, che già comparve (*b*),
Qual pioggia a noi diſcenda (*c*):
Pioggia, per cui la bella Pianta eletta,
Aperto il ſen fecondo,
Moſtri in un Giglio il Salvator del Mondo (*d*).

Coro. Giacchè sì tardo naſce
Di queſte valli in ſeno,
Ah ſia quel Giglio almeno (*e*)
Più tardo a inaridir.
La Pianta, che lo paſce
Provida Madre in petto (*f*),
Lo miri con diletto
Sempre per noi fiorir.

(a) *Iſai. cap.* 45. *v.* 8. *& c.* 47. *v.* 4.
(b) *S. Bonav. in ſpec. B. M. V.*
(c) *Pſal.* 71. *v.* 6.
(d) *Iſ. cap.* 11. *v.* 1.
(e) *Cant. c.* 2. *v.* 2.
(f) *S. Bonav. in ſpec. B. M. V.*

F I N E.

Imprimatur,

Si videbitur Rmo Patri Sac. Pal. Apoſt. Mag.

F. M. de Rubeis Archiep. Tarſ. Viceſger.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Elena Rmi. P. Magiſt. Sac. Pal. Apoſt. Soc. Ord. Præd.